

Tre novità all' "Adriano,"

Il concerto diretto ieri da Bernardino Molinari all'Adriano è stato uno dei più significativi e certo dei più interessanti della stagione. Delle tre prime esecuzioni in programma, due erano di nostri musicisti e ci hanno largamente ricompensati dell'amarezza con cui avevamo constatato la povertà di certe esibizioni di piccola e sbandata musica da camera. Grazie a Dio qui si respira altra aria e si aprono altri orizzonti: qui si tende all'avvenire attraverso un sensibile tormento ricercatore di forme e di espressioni, ma si resta con sincerità nel mondo della musica.

Goffredo Petrassi col suo « Salmo » per coro ed orchestra, si impone per il suo talento e per il modo con cui di questo talento si serve. Composizione di mole, questo « Salmo » rivela nel compositore non soltanto una grande padronanza della tecnica vocale ed instrumentale, ma soprattutto, ed è quello che più conta, una sincera emozione ed un sano concetto del linguaggio musicale. La polifonia strumentale non è fina a sé stessa, non si perde nella minuta ricerca del colore di un minuscolo segno strumentale, ma è in funzione di un tutto architettonico di grandi e solide linee: e certo la polifonia vocale, con le sue leggi ferree alle quali non si può sfuggire, pena lo sgretolamento del coro, ha infrenato la tendenza allo smiuzzamento così caro ai nostri giovani e di cui per altro è sensibile qualche segno, subito represso, nella seconda parte del « Salmo ». Non mancano certo in questa composizione di vasta mole riferimenti ad atmosfere corali ed instrumentali russe, nè certa insistenza di colore, nè qualche spunto di enfasi. Ma se diciamo tutto ciò è perchè crediamo fermamente che Petrassi possa liberarsi da quelle influenze (ed in questa misura nessun musicista, compresi i grandissimi, per un certo tempo ne sono andati esenti) e trovare in sé la più completa e personale forma di espressione.

Per intanto il suo « Salmo » gli fa onore ed onora altamente la nostra arte: ed è con un senso di soddisfazione che pensiamo come esso possa rappresentare degnamente la nostra arte all'estero.

I grandi applausi con cui s'è

chiusa la prima parte del « Salmo » e con cui ne è stata accolta la fine; l'ovazione che ha salutato Petrassi tutte le volte che è apparso sul podio, dicono quanto il suo successo sia stato pieno, sincero e possiamo dire grandioso.

Di minori proporzioni e come più raccolta è « L'Annunciazione » per soli, coro femminile e orchestra, di Dante P. Alderighi. Ma anche qui ci troviamo di fronte ad una espressione che non perde di vista le ragioni d'essere della musica nobilmente intesa e disdegna le caotiche materializzazioni del suono fine a sé stesse. Nell'« Annunciazione » non c'è appariscenza di gesti ma più intimismo: l'emozione lavora in profondità: talora si manifesta con disegni strumentali scarniti, ma non così inconsistenti quali quelli di altro musicista con cui Alderighi ha una certa affinità. La composizione è breve, equilibrata, venata di sottile poesia modernamente intesa, ma puramente espressa. Alderighi è stato chiamato due volte sul podio fra gli unanimi e calorosi applausi che hanno suggellato il suo bel successo.

Il « Te Deum » di Kodály, è ricco di belle sonorità, eleva al cielo una fastosa architettura, vive di una commozione sincera, ed è una preghiera umanamente sentita ed umanamente espressa. In questa composizione di Kodály si sente una materia prima che è stata poi ripresa ed elaborata da altri.

Bernardino Molinari ha portato al battesimo queste tre novità con quella sua sapienza di concertatore e con quel cuore di cui i nostri giovani non sapranno mai essergli abbastanza grati. E il grande successo del pubblico va a lui, con gli autori, in uguale parte. Ottimi ed applauditi solisti sono stati Licia Albanese, della voce limpida, bella ed espressiva e, nelle brevi parti, la Benedetti, Malipiero e Bernardi.

Una lode speciale al maestro Bonaventura Somma che ha benissimo istruito e guidato i non facili cori.

Il maestro Molinari, che aveva diretto la sinfonia della « Nina » di Paisiello e il preludio del « Parsifal » di Wagner è stato alla fine del concerto salutato da unanimi e vibranti applausi.

L. F. L.